

*Analisi sui dati Almadiploma. Dal Cnpi l'invito a un maggiore sinergia con i territori*

# I diplomati vogliono informarsi

## Nel 2018 il 90% ha svolto attività di orientamento

**L**o chiamano skill mismatch. E in Italia non identifica quel disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. È una delle cause della disoccupazione giovanile in Italia, un problema annoso che il mondo imprenditoriale, quello della formazione e quello degli ordini professionali stanno affrontando da tempo. Una delle chiavi è stata identificata nell'orientamento che, nonostante sia nota a tutti, rappresenta un tassello decisivo nell'esperienza formativa dei giovani, nel consolidare motivazioni, indirizzare le scelte e rafforzare le chances di successo delle successive carriere universitarie e professionali, continua ad essere ancora in troppi casi trascurato o comunque inefficace.

Basti pensare che secondo una recentissima pubblicazione di AlmaDiploma più del 90% dei ragazzi diplomati nel 2018 ha svolto

attività di orientamento al termine del proprio percorso di studi: nella stragrande maggioranza questa è stata organizzata dalla scuola (69,2%) mentre il 22,6% dei ragazzi si è attivato per conto proprio.

Crescono quindi rispetto al passato le opportunità che hanno i giovani di acquisire informazioni utili ad orientarsi nel mondo dell'università e del lavoro; ma non sempre le loro domande trovano efficace risposta. Sono pochi gli studenti che ritengono adeguate le informazioni ricevute: solo il 20,6% dei ragazzi si reputa decisamente informato sui successivi percorsi di formazione, mentre con riferimento al mondo del lavoro, la percentuale scende a 15,6%. Probabilmente, come lo è stato in occasione della scelta secondaria, risulterà ancora decisivo per le loro scelte il giudizio dei genitori: il 22,8% ritiene infatti il loro parere deter-

minante ai fini della scelta che verrà compiuta.

Negli ultimi anni sono stati fatti sforzi importanti per accrescere le opportunità di scambio tra scuola, università e mondo del lavoro, potenziando la strumentazione normativa e irrobustendo quella rete informale di progetti, iniziative, volte a creare strumenti e opportunità nuove per gli studenti: prima fra tutte l'alternanza scuola lavoro che ha interessato, nel 2018, ben il 98,6% dei diplomati. Tuttavia c'è ancora da interrogarsi sull'effettiva efficacia di tali strumenti. La sensazione è che occorra compiere un ulteriore passaggio culturale sia da parte delle scuole, chiamate a centrare maggiormente il focus dell'attività di orientamento e alternanza su un mondo, quale quello del lavoro, che resta ancora largamente estraneo alla conoscenza dei ragazzi, sia da parte degli stessi studenti,

ancora poco responsabilizzati rispetto alla centralità che determinate scelte assumono in alcune fasi della vita. Tra queste due realtà entra in gioco anche il ruolo delle professioni e, nel caso specifico, di una categoria come quella dei periti industriali che da anni si sta impegnando, attraverso al partecipazione attiva alle molte manifestazioni sull'orientamento, per portare i ragazzi a capire come conciliare i propri talenti, le proprie aspettative con il mondo del lavoro e con un progetto di futuro. Ma non basta. Perché solo attraverso la sinergia con organismi territoriali si potrà fare la differenza e rispondere alle sfide di preparare i professionisti del domani.

Sul tema siamo coinvolti direttamente e il nostro contributo è tanto più importante quanto è grave l'assenza di connessione diretta tra l'attuale sistema formativo e l'accesso

alla professione. Per questo, come categoria e come rappresentanti di un corpo sociale, abbiamo la responsabilità di dare risposte reali a richieste concrete alla realizzazione cioè di un progetto che interessa tutto il paese e che consente di rinnovare anche la professione di perito industriale. Preparare i professionisti del domani dipenderà anche da noi, e dal contributo che possiamo e vogliamo dare. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere. In gioco c'è il futuro dei nostri giovani.

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it - www.eppi.it](http://www.cnpi.it)

## Eppi in tour sui nuovi standard per la costruzione degli edifici

Un nuovo appuntamento per il ciclo di eventi «Eppi in tour: la previdenza a sostegno del lavoro». Dopo Milano e Firenze, sabato 26 ottobre sarà la volta di Vicenza, presso l'auditorium del complesso universitario di viale Margherita n. 87, per il convegno dedicato agli ordini provinciali dei periti industriali e dei periti industriali laureati delle regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige e Veneto.

Oggetto di discussione dell'incontro sarà ciò che si potrebbe definire «la rivoluzione Nzeb», ovvero la nuova prescrizione per l'edilizia di costruire edifici a «energia quasi zero». Prescrizione che arriva dalla direttiva europea 31/2010: dal 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno rispettare gli standard Nzeb fissati dalla norma. Standard imprescindibili per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale, del risparmio e della riqualificazione energetica. In questo quadro, ancora una volta si inseriscono la professionalità e le competenze del perito industriale, il cui apporto sarà cruciale per il raggiungimento di questi obiettivi, soprattutto per ciò che riguarda l'impiantistica e il settore edilizio in generale. Basti pensare, in tal senso, che attualmente un terzo delle emissioni di CO<sub>2</sub> vanno imputate al

consumo degli edifici costruiti. Da qui, la fondata speranza che, con la costruzione di edifici Nzeb in tutta l'Unione europea, i consumi energetici caleranno del 40% già dal 2050. La Direttiva infatti, oltre a riguardare tutte le nuove costruzioni e le ristrutturazioni importanti, impone agli stati membri di dotarsi di sistemi di certificazione energetica improntati alla massima omogenei-

condizione necessaria per la sua stessa sostenibilità. Ed è proprio in questo senso che l'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, è chiamata, nel solco della propria missione previdenziale, a sostenere la professione, per garantire la previdenza e, più in generale, il welfare della categoria. A dimostrazione di come tutto ciò sia già realtà, anche in occasione del convegno di Vicenza, de-

dicato agli ordini del nord-est del paese, saranno presentate tre concrete esperienze professionali realizzate da colleghi periti industriali provenienti dall'area territoriale di riferimento. Tutte progettualità che hanno portato a notevoli risparmi energetici per gli edifici in cui si sono svolti gli interventi. Ad anticipare questi contributi, sarà un altro perito industriale d'eccellenza: il vicentino Federico Faggion. Diplomato all'Istituto tecnico industriale «Alessandro Rossi» con specializzazione in radiotecnica, iniziò subito ad occuparsi di calcolatori presso la Olivetti di Borgolombardo, all'epoca tra le industrie all'avanguardia nel settore, contribuendo alla progettazione ed infine dirigendo il progetto di un piccolo computer elettronico digitale a transistori. Laureatosi in fisica, inizia la sua inarrestabile carriera che lo ha portato oggi ad essere uno degli

inventori più famosi del mondo, riconosciuto padre dei microprocessori. Una testimonianza che potrà accrescere ancor di più la percezione di quanto sia ampio il panorama delle possibilità di chi si affaccia alla professione, dimostrandone al contempo le sue caratteristiche di alta specializzazione e versatilità.

A chiudere l'evento, sarà la tavola rotonda dal titolo «Previdenza e professione, tra centro e territori», per discutere di come dovrebbe essere interpretato il ruolo della professione di fronte a queste nuove opportunità lavorative, e più in generale nei confronti delle sfide ecologiche che si stanno imponendo sempre di più nelle agende di governi, imprese e cittadini stessi. L'argomento verrà affrontato sia dal punto di vista del «centro», ovvero da rappresentanti di vertice della Cassa di previdenza e del Consiglio nazionale, sia dal punto di vista della «periferia», grazie alla presenza di tre Presidenti degli ordini territoriali, che, vivendo quotidianamente il rapporto con gli iscritti, potranno restituire cosa stia accadendo a livello locale, e come i professionisti si stiano ponendo di fronte a questi cambiamenti. Una giornata ricca di contenuti dunque, e di esperienze, per aumentare non solo la visibilità della professione e la consapevolezza dei suoi ampi margini di sviluppo, ma soprattutto per divulgare i valori e i principi che caratterizzano un sistema previdenziale e di welfare solido e sostenibile: perché senza lavoro, non c'è previdenza.

— © Riproduzione riservata —



tà possibile, prevedendo inoltre incentivi economici e finanziari, volti alla trasformazione degli edifici già esistenti in edifici a energia quasi zero. Ecco quindi che si concretizza un ulteriore importante ambito d'intervento e sviluppo lavorativo per la categoria dei periti industriali, nonché un'occasione per valorizzare la riconoscibilità della professione. Riconoscibilità che è

conosciuta e stimata da tutti coloro che hanno a cuore la qualità della costruzione e la sostenibilità ambientale. I periti industriali, infatti, sono professionisti che hanno sempre lavorato per la qualità e la sicurezza dei prodotti e dei servizi, e che sono in grado di fornire le competenze necessarie per la realizzazione dei nuovi standard di costruzione. Il loro contributo è fondamentale per il successo di questo progetto, e per la realizzazione di un futuro più sostenibile e sicuro per tutti.